

Uccideteli tutti: lo sterminio dei palestinesi a Gaza da parte di Israele

infopal.it/uccideteli-tutti-lo-sterminio-dei-palestinesi-a-gaza-da-parte-di-israele

7 novembre 2024



The Cradle. Di William Van Wagenen. La pletora di orribili strategie di crimini di guerra di Tel Aviv, dalla Direttiva Annibale alla Dottrina Dahiyeh, non erano nulla in confronto al pericolo esistenziale che i palestinesi affrontano sotto il nuovo Piano dei generali di Israele: un progetto sistematico per la pulizia etnica e il reinsediamento ebraico nella Striscia.

L'olocausto che ha travolto i palestinesi a Gaza ha raggiunto livelli di orrore inimmaginabili, esemplificati da un video straziante che ha travolto i social media del diciannovenne Shaaban al-Dalou, bruciato vivo mentre era ancora attaccato a una flebo. Questa non è stata una tragedia isolata, ma è emblematica del crescente genocidio.

Il 13 ottobre scorso un attacco aereo israeliano ha incendiato le tende improvvisate che ospitavano decine di famiglie palestinesi sfollate nel cortile dell'Ospedale dei martiri di Al-Aqsa, a Deir al-Balah. In mezzo all'inferno, il fratello diciassettenne di Dalou, Mohammed, ha descritto la sua agonia: "Non riesco a descrivere la sensazione. Ho visto mio fratello bruciare davanti a me e mia madre stava bruciando".

Mohammed era riuscito a scappare appena sentito il colpo, ma suo fratello Shaban e la madre non ci sono riusciti. Suo padre ha salvato il fratello di 10 anni dalle fiamme, solo per vedere il bambino soccombere alle ustioni giorni dopo, secondo il New York Times.

Niente più funzioni nel nord di Gaza.

Il video orribile è stato seguito una settimana dopo da foto che mostravano soldati che espellevano i palestinesi da condomini residenziali semidistrutti sotto la minaccia delle armi.

Le riprese di droni israeliani pubblicate dall'emittente pubblica israeliana Kan hanno catturato immagini di palestinesi rastrellati e costretti a camminare verso sud attraverso il paesaggio post-apocalittico di Gaza senza alcun bene.

Molti palestinesi che si sono rifiutati di obbedire agli ordini di evacuazione, spesso impartiti tramite annunci fatti da droni quadricotteri in volo, sono stati massacrati dall'artiglieria israeliana e dagli attacchi aerei.

I soccorritori e i civili che tentavano di salvare gli altri sono stati colpiti dalle forze israeliane o semplicemente radunati e "fatti sparire". Ci sono stati resoconti che descrivono numerosi casi in cui i palestinesi sono stati presi di mira mentre cercavano di aiutare i feriti. Ciò ha lasciato la popolazione di Gaza senza alcun servizio medico o di emergenza, costringendo a un blocco completo dei servizi sanitari e di difesa civile.

Nemmeno gli ospedali sono stati risparmiati. I pazienti gravemente feriti e i medici che li curavano hanno dovuto affrontare lo stesso ultimatum impossibile: evacuare o morire.

Dopo essere tornati a casa, i medici occidentali che si erano offerti volontari a Gaza hanno espresso il loro shock per il numero di bambini arrivati negli ospedali, colpiti non solo una volta ma due volte, direttamente al cuore e alla testa.

"Nessun bambino viene colpito due volte per errore dai 'migliori cecchini del mondo'. E sono colpi centrati in pieno", ha detto il chirurgo Mark Perlmutter alla CBS News.

I cecchini e i droni israeliani hanno aperto deliberatamente il fuoco non solo sui bambini, ma anche su coloro che cercavano di salvarli.

Le famiglie palestinesi in fuga sono state costrette a passare attraverso posti di blocco dove i soldati separavano gli uomini dalle donne e dai bambini.

I soldati poi hanno fatto indossare agli uomini tute bianche, legate loro le mani, li hanno bendati e caricati sui cassoni dei camion militari per essere portati via di notte nei famigerati campi di tortura di Israele.

Nei campi di detenzione come Sde Teiman, nell'ultimo anno, i soldati israeliani hanno fatto morire di fame, picchiato e stuprato analmente i detenuti palestinesi. Hanno ammanettato gli arti dei detenuti così strettamente che i medici delle prigioni sono stati regolarmente costretti ad attuare amputazioni.

Quando queste pratiche sono venute alla luce, grazie a video trapelati e a testimonianze di guardie carcerarie e detenuti rilasciati fornite ai media israeliani e statunitensi, la società israeliana si è rapidamente schierata attorno ai soldati sadici e ha annunciato che "tutto è

legittimo”, incluso forzare “un bastone nel retto di una persona” quando un prigioniero è semplicemente accusato di essere un membro di Hamas.

Temendo un simile destino e sapendo che l’esercito israeliano aveva pianificato di ripetere la Nakba del 1948 e non permettere mai loro di tornare alle loro case e terre, molti palestinesi nel nord di Gaza si sono rifiutati di fuggire.

Coloro che sono stati espulsi con la forza hanno visto le immagini delle forze di occupazione che davano fuoco ai resti dei loro condomini e posavano orgogliosamente per selfie e foto di gruppo pubblicate come “trofei di guerra” sulle piattaforme dei social media.

Il Piano del Generale.

Gli orrori indescrivibili in corso a Gaza fanno parte di una strategia israeliana attentamente calcolata nota come “Piano del Generale”.

Questo progetto, che mira a “cambiare la realtà” sul campo ed espellere con la forza quanti più possibile dei 300 mila palestinesi rimasti nel nord di Gaza, mentre si affama o si uccide chi resiste e rimane, è stato presentato dal generale maggiore in pensione Giora Eiland al gabinetto del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a settembre. Le parole di Eiland sono state agghiaccianti e chiare:

“Dobbiamo dire ai residenti del nord di Gaza che hanno una settimana per evacuare il territorio, che poi diventa una zona militare, [una zona] in cui ogni figura è un bersaglio e, cosa più importante, nessuna fornitura entra in questo territorio”.

Dopo che Netanyahu è stato informato sui dettagli in un incontro a porte chiuse con la Commissione per gli affari esteri e la difesa della Knesset, ha dichiarato che il piano “ha molto senso”.

Lo sforzo per avviare il Piano del generali è iniziato quando il portavoce militare israeliano ha annunciato che erano stati emessi ordini di “evacuazione” per i palestinesi nelle città e nei campi del governatorato di Gaza settentrionale il 7, 10 e 12 ottobre.

Israele ha quindi assediato la parte settentrionale di Gaza, in particolare il campo profughi di Jabalia, in quella che Amnesty International ha definito come una “terrificante escalation della lunga lista di orrori inflitti alle persone che vivono nell’area a nord di Wadi Gaza dall’ottobre 2023”.

Oltre a circondare Jabalia con i carri armati e a colpirla con attacchi aerei, le autorità israeliane hanno rapidamente bloccato l’ingresso di tutti gli aiuti umanitari, inviando il messaggio che i palestinesi devono lasciare la parte settentrionale di Gaza o morire di fame.

Minacce vuote da Washington.

L'uso della fame come arma di guerra si è rivelato imbarazzante per i sostenitori di Netanyahu alla Casa Bianca, che sostengono con entusiasmo il genocidio ma desiderano anche evitare reazioni negative da parte degli elettori americani che potrebbero fargli perdere potere nelle prossime elezioni presidenziali statunitensi.

Il 13 ottobre la Casa Bianca ha pubblicato una lettera chiedendo pubblicamente a Netanyahu di aumentare gli aiuti a Gaza, altrimenti le "continue spedizioni di armi offensive" di Washington all'esercito israeliano sarebbero state a rischio.

La lettera, scritta dal Segretario di Stato americano Antony Blinken, faceva osservare che la quantità di aiuti consegnati era "diminuita di oltre il 50 per cento" dalla primavera e che la quantità consegnata a "settembre era la più bassa di qualsiasi mese dell'anno scorso".

Tuttavia, Blinken ha aggiunto nella lettera che Netanyahu aveva una finestra di 30 giorni per conformarsi, assicurandosi deliberatamente che il primo ministro israeliano potesse ignorarla senza conseguenze.

Come ha osservato il Times of Israel, "La lettera è stata inviata solo poche settimane prima delle elezioni presidenziali statunitensi del 5 novembre". Di conseguenza, "la scadenza del 13 novembre mitigherebbe apparentemente alcune delle ricadute politiche, dato che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sarà un'anatra zoppa quando deciderà se Israele ha preso le misure necessarie per garantire la conformità" con la richiesta degli Stati Uniti.

In altre parole, non importa quanti palestinesi vengano bruciati vivi, fatti a pezzi o lasciati senza cibo, Blinken continuerà a svolgere il suo ruolo nel garantire che la fornitura di bombe da parte di Israele continui a fluire senza ostacoli.

Le atrocità israeliane nel nord di Gaza nelle ultime settimane mostrano la barbarie di cui è capace la leadership israeliana quando vengono revocati tutti i vincoli politici e militari. Come ha riportato in modo discreto la Reuters il 18 ottobre:

"Con le elezioni americane che si avvicinano, Israele si sta affrettando a infliggere il massimo danno ad Hamas a Gaza e ad Hezbollah in Libano e sta cogliendo l'occasione per ritagliarsi di fatto delle zone cuscinetto nel tentativo di creare una realtà irreversibile prima che un nuovo presidente entri in carica a gennaio".

La corsa per una soluzione finale a Gaza è iniziata.

Israele sta ora sfruttando appieno un'opportunità creata per la prima volta il 7 ottobre dell'anno scorso.

Quando Hamas ha lanciato l'operazione Al-Aqsa Flood, l'esercito israeliano ha utilizzato elicotteri d'attacco, droni e carri armati non solo per uccidere gli attaccanti di Hamas e altri combattenti della resistenza palestinese, ma anche per bruciare vivi centinaia dei propri

cittadini israeliani negli insediamenti (kibbutz) e al rave di Nova, ai sensi della direttiva Annibale.

Inquadrando queste morti orribili come opera di Hamas e sostenendo di aver subito il suo 11 settembre, Israele ha creato un'opportunità unica e rara per evacuare l'intera Striscia di Gaza", nelle parole del Misgav Institute for National Security & Zionist Strategy.

In un documento pubblicato poco dopo il 7 ottobre 2023, l'istituto ha scritto: "Non c'è dubbio che affinché questo piano venga attuato, molte condizioni devono esistere parallelamente. Al momento, queste condizioni esistono e non è chiaro quando si presenterà di nuovo un'opportunità del genere, se mai si presenterà".

Mentre si svolge la carneficina assoluta a Gaza, attivisti e politici dei partiti al potere in Israele, Likud, Religious Zionism e Jewish Power, aspettano e osservano che l'espulsione di massa e la pulizia etnica dei palestinesi siano completate.

Reinsediamento a Gaza.

Sulle colline che dominano Gaza, i coloni israeliani osservano le bombe che cadono, aspettando con ansia la possibilità di rientrare nella Striscia e confiscare la terra e le proprietà dei palestinesi che vengono fatti a pezzi da missili e artiglieria di fabbricazione statunitense.

Allo stesso tempo, i legislatori dei partiti politici al potere in Israele hanno tenuto una conferenza per pianificare il reinsediamento ebraico sulle rovine di quelle che sperano saranno presto le città spopolate e i campi profughi di Gaza.

La leader del movimento dei coloni, Daniella Weiss, ha detto alla folla che i palestinesi a Gaza sarebbero presto "scomparsi".

"Abbiamo il sostegno politico, abbiamo il sostegno pubblico e abbiamo l'esperienza... Abbiamo in programma di prendere ciò che abbiamo acquisito negli anni di colonizzazione della Giudea e della Samaria e di fare la stessa cosa qui a Gaza".

Mentre Netanyahu continua a negare che il Piano del Generale sia in fase di attuazione, un giornalista del suo stesso canale di propaganda, Amit Segal di Channel 12, non si è vergognato di riconoscere il contrario.

"Possiamo continuare a negare che ciò che sta accadendo [nel nord di Gaza] sia un'attuazione del Piano del Generale: svuotamento della Striscia, fame dei terroristi, eliminazione, cattura. A mio parere, è questo che sta accadendo qui".

Mentre celebrano l'attuazione del Piano del Generale, la classe politica e mediatica di Israele ora attendono l'elezione di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti per "cambiare ufficialmente i confini della Striscia di Gaza" per sempre.

Non si tratta semplicemente di un conflitto regionale o di una guerra, ma di un deliberato tentativo di cancellazione e pulizia etnica portato avanti in tempo reale mentre il mondo intero, a parte l'Asse di Resistenza dell'Asia Occidentale, osserva in silenzio.

Traduzione per InfoPal di Stefano Di Felice
